

17 giugno 2005 0:00

SPAGNA: DIVORZIO, ABORTO, DROGHE, STAMINALI, NOZZE

Roma, 17 Giugno 2005. Domani a Madrid ci saranno due importanti manifestazioni. Una, promossa dal Foro della famiglia, vedrà alla testa del corteo il cardinale Rouco Varala, arcivescovo di Madrid, l'altra è organizzata dal collettivo gay. Tema: il progetto di legge che permetterà le nozze anche fra persone dello stesso sesso. La Spagna, comunque si è distinta negli ultimi 10 anni, con governi di destra e di sinistra, per una legislazione avanzata su divorzio, aborto, droghe, ricerca sulle staminali e matrimoni, procedendo in direzione esattamente opposta a quella dell'Italia. Singolare è il fatto che le gerarchie ecclesiastiche scendano in piazza. Ovviamente non abbiamo nulla da eccepire, che se qualcuno vuole dimostrare la propria contrarietà ad un progetto di legge è libero di farlo. Però l'atteggiamento dei prelati è particolare perché rappresenta una dualità di posizioni: sono cittadini spagnoli e appartengono alla Chiesa cattolica che fa riferimento allo Stato del Vaticano. Il papa stesso è capo della Chiesa cattolica e capo di Stato similmente al re o alla regina del Regno Unito (Gran Bretagna), ma i reali britannici non si sognano nemmeno di intervenire dando l'imbeccata sulle modalità di voto di un appuntamento elettorale, come è stato fatto in Italia. Insomma, per manifestare il cardinale Varala dovrebbe smettere gli abiti religiosi e indossare quelli borghesi, cosa che probabilmente non farà. Ci sono sovrapposizioni equivocate che sarebbe opportuno chiarire definitivamente ed è anche per questo che abbiamo dato il via alla petizione "Modifica dello status del Vaticano all'ONU" (1). Comunque la legge spagnola sui temi esposti non obbliga alcuno a sottostarvi: nessuno è obbligato a divorziare, ad abortire a fare ricerca sulle staminali embrionali o a sposarsi con una persona dello stesso sesso. È il cittadino, in quanto detentore di diritti soggettivi, che sceglie ed è questa la grande differenza tra uno Stato laico e uno confessionale.

L'Iran, dopotutto, non è così lontano dall'Italia.

Primo Mastrantonì, segretario Aduc.

(1) clicca qui (<http://www.aduc.it/info/vaticano.php>)